

quasi del tutto disabitati. La vera città addensavasi su di uno spazio relativamente piccolo nell'avvallamento fra il Tevere, il Pincio e il Campidoglio.¹ La ragione, per la quale le case possibilmente si serravano al fiume, era che il Tevere allora non solo costituiva un importante mezzo di comunicazione, ma forniva anche l'acqua necessaria alla popolazione.² La città propriamente detta stendevasi sulla riva sinistra del Tevere. Sulla destra stava Trastevere e la città Leonina con la chiesa di S. Pietro e la residenza del papa.

All'epoca del Rinascimento non soddisfaceva più la forma medioevale di Roma. Per opera degli umanisti si era diventati famigliari coi piani regolari di città dell'età antica. Come tutto ciò che si imparava a conoscere dell'antichità, anche questa forma parve un modello da raggiungersi. Fu forse ancor più importante, che tutto l'indirizzo della nuova edilizia del Rinascimento mirasse alla regolarità e perciò esigesse anche strade dritte, taglientisi ad angolo retto e piazze corrispondenti. Non solo però da motivi di bellezza, ma eziandio di utilità parve imposto l'uso della linea retta. Durante tutto il secolo xv si osserva perciò nelle più importanti città d'Italia un'attiva tendenza ad allargare e dirizzare le strette e storte vie, nonchè a fare nuove piazze o ampliare le esistenti. Collegata al livellamento delle vie andò anche l'inizio della loro lastricatura.³

A causa dell'esilio dei papi ad Avignone e delle turbolenze connesse col grande scisma, l'eterna città fu presa da questo movimento relativamente tardi. Vi influi pure l'avvicendamento dei pontificati e la brevità d'alcuno di essi. Così restò inattuato il grandioso piano di completa trasformazione della città Leonina in una residenza monumentale concepito da Niccolò V secondo lo spirito della Rinascenza.⁴ Soltanto a Sisto IV, col quale comincia in generale una nuova epoca, fu dato di avviare la trasformazione dell'eterna città e di tornare a portare luce ed aria, e con ciò migliori condizioni sanitarie, nel labirinto di vie della ristretta Roma medioevale. Egli fece selciare le vie più importanti ed allargarle, togliendo di mezzo gli avancorpi e le case sporgenti. Oltre alla Via del Pellegrino, che conduceva a Campo di Fiore, egli alle due vecchie strade della città Leonina ne aggiunse una terza che in origine portò il suo nome e stendevasi dalle fosse di Castel S. Angelo alla grande porta del palazzo papale (oggi Borgo

¹ Vedi v. PASTOR, *Rom zu Ende der Renaiss.* 88 s.

² Vedi *ibid.* 90 s.

³ Vedi W. WEISBACH, *Stadtbaukunst*, nei *Preuss. Jahr.* CLVII, 81 s.; BURCKHARDT loc. cit. 299 ss. e WEISBACH, *Die ital. Stadt der Renaissance*, Lipsia 1923.

⁴ Cfr. la presente opera vol. I, 460 s.